

Carbone: ecco il programma per il fisco

Lotta contro le frodi e controlli sprint

L'intervista

VINCENZO CARBONE (ENTRATE)



Il direttore dell'Agenzia:
più collaborazione, spazio
a cooperative e concordato

Sotto tiro frodi carosello,
partite Iva apri e chiudi
e illeciti sui bonus edilizi

Accessi brevi per cogliere le anomalie prima di arrivare a un accertamento e aumentare la compliance. Collaborazione preventiva fra Fisco e contribuente per concentrarsi sulla lotta alle frodi. Con strumenti come la cooperative compliance e il concordato preventivo che consentono di evitare il conflitto con il contribuente per mettere sotto tiro frodi carosello, partite Iva «apri e chiudi» e illeciti sulle agevolazioni edilizie.

La prima intervista del direttore dell'agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone, consente di individuare il programma per il Fisco del futuro. Con l'obiettivo di fare dell'Agenzia un vero e proprio hub di servizi per contribuenti e imprese.

Del Bo, Mobili e Parente — a pag. 2-3

«Fisco, ecco il piano anti evasione: controlli sprint per la compliance e lotta contro le frodi»

Vincenzo Carbone. Il direttore delle Entrate spiega la strategia dell'Agenzia: «Più collaborazione con i contribuenti per concentrare le verifiche sui fenomeni più insidiosi: dalle frodi carosello alle partite Iva apri e chiudi agli illeciti sui bonus edilizi». Ruolo centrale per cooperative e concordato

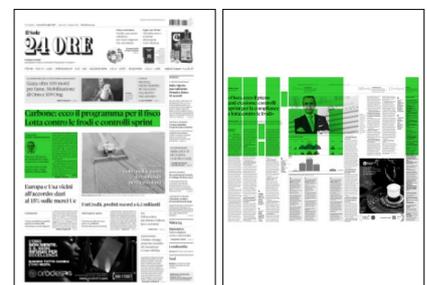
**Jean Marie Del Bo
Marco Mobili
Giovanni Parente**

Accessi brevi per cogliere le anomalie prima che si arrivi a un accertamento o a una cartella e aumentare la compliance. La collaborazione preventiva come leva per favorire un rapporto diretto con il contribuente e concentrare i controlli sulle frodi e sulle gravi

violazioni fiscali. Più disponibilità per il contatto diretto, anche con i professionisti, e maggiore uniformità dell'attività interpretativa degli uffici. Un'agenzia delle Entrate in grado di diventare un vero e proprio hub di servizi per i contribuenti.

Nella sua prima intervista dopo avere assunto l'incarico di direttore dell'agenzia delle Entrate e dell'agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader), Vincenzo Carbone disegna il

quadro di un Fisco del futuro che punta sempre più sui controlli tempestivi e sulla collabo-



razione, con la linea guida di sostenere l'economia fornendo servizi a valore aggiunto. E dal canto suo Carbone, chiamato a inizio anno a sostituire il dimissionario Ernesto Maria Ruffini, ha accettato l'incarico di guidare quell'Agenzia in cui è entrato giovanissimo per poi affermarsi come dirigente sia sul territorio sia al centro, spingendo sempre per un fisco più vicino al contribuente e orientato al dialogo, senza rinunciare alla lotta all'evasione e, in particolare, alle frodi. Continuità e innovazione è quello che Carbone chiede ai suoi oltre 41 mila collaboratori (34mila alle Entrate, 7mila alla Riscossione), cercando di creare sempre più un rapporto fisco-contribuenti dinamico e, soprattutto, improntato alla fiducia. Tanto da metterci la faccia in prima persona.

Negli ultimi mesi, ad esempio, ha girato l'Italia dal Nord al Sud per presentare a imprese e professionisti il rinnovato regime di adempimento collaborativo, pensato per guidare le aziende nella gestione del rischio fiscale. Prima della pausa estiva è giunto il momento di fare un primo bilancio, anche alla luce di una riforma ormai solo da mettere a terra e far funzionare al meglio.

Direttore Carbone, che Agenzia ha trovato al suo arrivo?
L'Agenzia gode di ottima salute. In realtà mi sono solo spostato di due piani, dal sesto all'ottavo, anche se la prospettiva da qui è tutt'altra. Battute a parte, ho iniziato il mio percorso nell'Amministrazione finanziaria nel 1990: tutta la mia vita professionale l'ho trascorsa qui, sia negli uffici periferici che nelle strutture centrali, fianco a fianco con i colleghi, vivendo in prima persona i cambiamenti epocali del fisco. Adesso, anche grazie all'innovazione tecnologica, dobbiamo spingerci oltre e diventare un vero e proprio hub a supporto del sistema Paese. Il fisco non deve essere più percepito come un ostacolo, ma piuttosto un volano di semplificazione e attrattività per gli investimenti e l'economia. Certo, questo richiederà nei prossimi anni un crescente impegno, ma sono convinto che un contributo importante arriverà anche dagli 11mila giovani che abbiamo assunto negli ultimi tre anni, cui se ne aggiungeranno

a breve altri 3mila.

Ma quale dovrebbe essere la caratteristica dell'Agenzia del futuro?

Il nostro lavoro ha un senso se riusciamo a dare un supporto concreto ai cittadini e alle imprese. Quindi dobbiamo essere proattivi e propositivi, senza aver paura di mettere in discussione prassi consolidate. Insomma, un'Agenzia sempre più orientata a trovare soluzioni ai problemi che i contribuenti le sottopongono. Anche per non arrivare al contenzioso, che è una sconfitta per tutti.

Lei ha parlato dell'Agenzia come di un hub a supporto del Paese. Proviamo a far capire di che cifre parliamo.

L'Agenzia gestisce, attraverso la propria piattaforma informatica F24, oltre 730 miliardi di versamenti l'anno, una cifra pari a un terzo del Pil nazionale. E, considerando anche Ader, forniamo ogni giorno 80mila servizi a cittadini e imprese, per tre quarti via web ma anche mediante una rete capillare di uffici. Non se ne parla mai, ma pensate che solo le consultazioni catastali svolte sui nostri applicativi sono oltre 100 milioni l'anno, un dato enorme. Per non parlare di quei progetti di così ampia portata che hanno travalicato la sfera fiscale, come i due miliardi e mezzo di fatture elettroniche che viaggiano ogni anno sul nostro sistema di interscambio e che rendono un servizio moderno e interamente gratuito al mondo delle partite Iva: una *best practice* internazionale tutta italiana. Ecco, sono convinto che è proprio su questo binomio di servizi e collaborazione che dobbiamo continuare a investire.

Capitolo controlli. Periodicamente circolano classifiche sulle platee "nel mirino". Davvero le piccole e medie imprese sono il principale bersaglio dell'Agenzia?

Nient'affatto. Il numero degli accertamenti va riportato alla categoria di riferimento, altrimenti si restituisce un'immagine fuorviante. Lo scorso anno, ad esempio, gli accertamenti nei confronti dei soggetti con un volume d'affari superiore a 100 milioni sono stati 1.700. In termini assoluti possono apparire pochissimi, ma se si considera che questi contribuenti sono meno di 5mila, parliamo di

un'incidenza del 35 per cento.

Però secondo gli ultimi dati della Corte dei conti i controlli sono in flessione...

Credo che la qualità e l'intensità della nostra azione di contrasto all'evasione vada valutata tenendo conto di più elementi. Oggi, infatti, grazie alla tecnologia, la complessiva attività di controllo non si limita più alle sole ispezioni o verifiche presso le sedi dei contribuenti, come avveniva fino a pochi anni fa. L'Agenzia sviluppa differenti forme di controllo anche se non tutte sono conteggiate nelle statistiche perché, pur appartenendo allo stesso genus, si collocano in una fase precedente rispetto ai classici accertamenti. Si pensi, ad esempio, all'esame di tutte le dichiarazioni dei redditi presentate, che in media danno luogo a 6,5 milioni di comunicazioni di irregolarità. O ancora, alle 3 milioni di lettere di compliance che, grazie al lavoro di analisi svolto dai colleghi, lo scorso anno hanno fatto affluire nelle casse dello Stato 4,5 miliardi di euro, un quinto del recupero ordinario.

Perché è diventata così cruciale la compliance?

I vantaggi sono molteplici. Da una parte, come Agenzia recuperiamo risorse senza ricorrere al tradizionale avviso di accertamento e ottimizziamo la capacità operativa, che può essere utilizzata per contrastare fenomeni più complessi e insidiosi come frodi carosello, partite Iva «apri e chiudi», indebite compensazioni, illeciti legati ai bonus edilizi... Al tempo stesso, chi in buona fede ha commesso un errore può rimediare in tempo utile.

Quindi puntate tutto sulla compliance accantonando i classici controlli?

No, l'anno scorso i controlli ordinari sono aumentati e il trend è in ulteriore crescita. Inoltre stiamo investendo sugli accessi brevi: al 30 giugno 2025 ne abbiamo già effettuati più di 22mila, a fronte dei circa 5.500 del primo semestre 2024. In pratica sono quadruplicati. Ci tengo, però, a rassicurare: lo scopo di questi accessi è di analizzare sul campo le anomalie che emergono dai dati in nostro possesso, in modo da consentire ai contribuenti di chiarire la propria posizione ed eventual-

mente mettersi in regola, evitando atti di accertamento, cartelle e contenziosi.

Il concordato può aiutare a far emergere redditi sommersi? Considerato che ci sono 2,9 milioni di soggetti Isa, il concordato preventivo può favorire una maggiore affidabilità e trasparenza. Certo, l'istituto va affinato nel tempo, ma può aiutare a far emergere contribuenti che oggi dichiarano redditi inferiori alla loro reale capacità contributiva.

Quali criticità avete riscontrato nell'adesione? Alcuni temono che comunicare dati più trasparenti equivalga a un'autodenuncia. Ma l'Agenzia non è una controparte da temere e una corretta *disclosure* va sempre a vantaggio del contribuente, perché lo rende affidabile agli occhi del fisco.

Ma torniamo al tema della lotta alle frodi: il fenomeno è tutto italiano?

No, soprattutto se parliamo di cartiere, si tratta di frodi che si spingono ben oltre i confini nazionali. Dobbiamo considerare che queste "scatole vuote" generano larga parte del tax gap connesso alle frodi Iva. Grazie al network europeo Eurofisc di cui facciamo parte condividiamo i dati in tempo reale con gli altri Paesi Ue: negli ultimi cinque anni abbiamo intercettato circa 600 cartiere, per un controvalore di fatture false emesse di circa 4 miliardi. Ma teniamo i fari puntati anche su quegli operatori che possono acquistare o importare beni e servizi senza versare l'Iva grazie a una procedura automatizzata che ci consente di scartare tempestivamente le dichiarazioni di intento inviate da soggetti privi dei requisiti. Tramite le analisi preventive abbiamo bloccato falsi plafond Iva per quasi 3 miliardi.

C'è poi tutto il filone delle indebite compensazioni. Il sistema di blocco degli F24 con elementi di rischio sta funzionando?

Il meccanismo di sospensione è stato rafforzato nel 2024 con la norma che blocca ogni possibilità di compensazione per i contribuenti con oltre 100mila euro di debiti erariali iscritti a ruolo o di accertamenti esecutivi affidati all'agente della riscossione. In ambito Iva, in caso di anomalie significative, scatta

la sospensione automatica dell'F24. Lo scorso anno questi controlli preventivi hanno interessato 2.400 contribuenti e altrettanti solo nei primi sei mesi del 2025, con un risparmio complessivo per le casse dello Stato di circa 4,5 miliardi, che sarebbero stati illecitamente utilizzati per abbattere le imposte dovute.

Nei giorni scorsi abbiamo sollevato il tema del rischio di aumento del nero nell'edilizia con la riduzione dei bonus. Come pensate di muovervi su questo fronte?

Da fine 2021 abbiamo avviato una sistematica attività di controllo preventivo sulle comunicazioni di cessione dei crediti relative a interventi edilizi e di risparmio energetico. Si tratta di un presidio particolarmente efficace, poiché effettuando il controllo ex ante si elimina in radice la possibilità di evadere. A oggi, attraverso oltre 92mila istruttorie puntuali, abbiamo impedito l'uso indebito di crediti per oltre 7,5 miliardi.

Come sta andando invece la complessiva attività di recupero? È possibile fare un bilancio di metà anno?

Siamo soddisfatti, ma eviterei di dare numeri provvisori, che magari fanno guadagnare un titolo sui giornali ma che per noi rappresentano solo un tassello nel percorso più ampio che ci vede impegnati quotidianamente: aggredire il tax gap. Il trend è confortante: le ultime analisi registrano nel periodo 2017-2021 una flessione di circa il 25%, pari a oltre 24 miliardi. Si tratta di un calo che dimostra che la strada intrapresa è quella giusta.

L'Italia è un Paese spaccato a metà quando si parla di fisco. C'è chi pensa che l'evasione sia un problema non eliminabile e chi pensa di essere perseguitato. Si può uscire da questa bipolarizzazione?

Serve un salto culturale. L'Agenzia non è lì per punire, ma per collaborare. L'evasione non è endemica e non perseguiamo nessuno. Dobbiamo lavorare tutti insieme — media, istituzioni, cittadini, professionisti — per far comprendere che il fisco è essenziale per mantenere i servizi pubblici.

Quanto può aiutare la semplificazione normativa? Moltissimo. La delega fiscale

prevede tra l'altro testi unici per le imposte e l'Agenzia sta contribuendo attivamente alla loro predisposizione. L'auspicato approdo al codice tributario sarà un ulteriore aiuto.

I professionisti lamentano difficoltà di accesso agli uffici e disomogeneità interpretativa. Come rispondete?

Stiamo pensando a diverse soluzioni. Ad esempio, si potrebbe prolungare l'orario di apertura degli sportelli, magari con turni flessibili per il personale. Naturalmente dovremo valutarne la fattibilità anche con i sindacati. Con gli ordini professionali invece dobbiamo spingere sui protocolli d'intesa e rafforzare la collaborazione. Per l'uniformità interpretativa, a cui tengo molto, abbiamo creato un nucleo di giovani funzionari che monitora i pareri regionali. L'obiettivo è garantire risposte coerenti su tutto il territorio.

Puntate molto sulla cooperative compliance. Perché?

Il confronto preventivo è la chiave di volta del nuovo fisco. La cooperative è nata per le grandi realtà, ma la riforma ne ha ampliato significativamente il perimetro applicativo. Per questo motivo abbiamo intrapreso un *roadshow*, che ci ha permesso di incontrare quasi mille aziende direttamente nei territori in cui operano e che si concluderà a settembre con le tappe di Torino e Milano. L'idea di fondo è di uscire dai nostri uffici e creare un filo diretto con le imprese per spiegare loro i vantaggi dell'istituto. Oggi già 143 imprese, fiore all'occhiello della nostra economia, hanno scelto di avere un rapporto franco e trasparente con l'Agenzia. In tal modo ne ricavano certezza giuridica, possono concentrarsi esclusivamente sul business e godere di ricadute reputazionali positive nei confronti degli interlocutori. Allo stesso tempo, grazie alla costante attività di monitoraggio dell'Agenzia, sono garantite più di 13 miliardi di entrate l'anno, certe e strutturali. Una soluzione *win win*, che contribuisce a rendere più attrattivo investire nel nostro Paese.

Quanto e cosa manca per consentire l'opzione anche alle Pmi?

Il decreto dell'Economia del 9 luglio consente l'opzione anche a chi non può presentare una *tax*

control framework. Nella prossima riunione con gli ordini professionali verrà approvato un primo elenco di certificatori già in possesso dei requisiti. L'adesione delle Pmi è una sfida impegnativa, ma va nella giusta direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AGENDA
L'obiettivo è prolungare l'apertura degli sportelli di giovani forze di giovani funzionari per evitare difformità interpretative fra uffici

HUB ENTRATE
Ogni anno l'Agenzia gestisce 730 miliardi di versamenti di versamenti Ogni giorno forniti 80mila servizi a cittadini e imprese

BONUS EDILIZI
Controlli preventivi da fine 2021: con 92mila istruttorie è stato impedito l'uso indebito di crediti per oltre 7,5 miliardi

DARE-AVERE
Contro le indebite compensazioni controlli a pieno ritmo Nel 2024 test per 2.400 contribuenti, altrettanti nei primi sei mesi del 2025

IL FRONTE IVA
In cinque anni scoperte 600 cartiere con fatture false emesse per 4 miliardi Bloccati falsi plafond per quasi 3 miliardi

22mila

GLI ACCESSI BREVI

Al 30 giugno 2025 sono state effettuate 22mila operazioni, quattro volte quanto era stato realizzato nei primi sei mesi 2024

585mila

LE ADESIONI NEL 2024

Il numero complessivo delle partite Iva che hanno aderito al concordato preventivo per il biennio 2024-2025 è di 585mila (forfettari compresi)

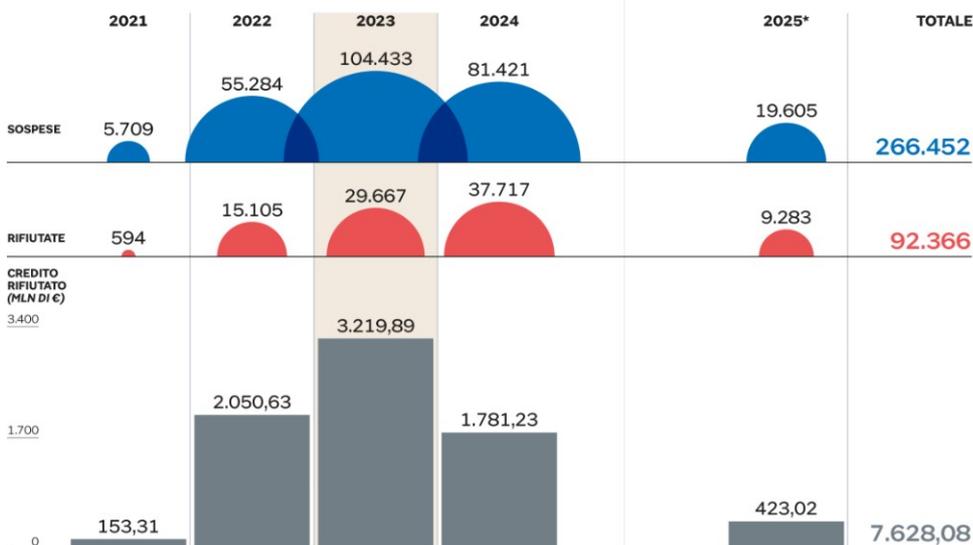
13 miliardi

LE IMPOSTE

Le imposte garantite annualmente dalle 143 imprese già in regime di cooperative compliance ammontano a 13 miliardi di euro

Lo stop ai crediti non fondati

Le comunicazioni sospese e rifiutate sui bonus edilizi



(*) Dato ancora parziale. Fonte: Agenzia delle Entrate

Il metodo di lavoro con l'analisi di rischio in tre casi

1

PARTITE IVA «APRI E CHIUDI»

Fase 1: l'analisi di rischio

Soggetto: nuova partita Iva

Grazie all'incrocio delle banche dati, emergono i seguenti elementi di rischio:

- Il soggetto ha emesso fatture per oltre 1 milione di euro nei primi 6 mesi di attività
- non ha fatto alcun acquisto
- non ha inviato le liquidazioni periodiche
- non ha versato l'Iva

Fase 2: l'attività istruttoria

I funzionari dell'Agenzia approfondiscono il caso e scoprono che il legale rappresentante è stato già coinvolto in frodi Iva. L'ipotesi è che il soggetto stia vendendo beni di una precedente partita Iva «apri e chiudi».

Fase 3: la chiusura d'ufficio

Il soggetto, convocato per fornire spiegazioni, non si presenta. Nel frattempo, continua a non versare l'Iva mentre il fatturato aumenta. La partita Iva viene chiusa d'ufficio. Per aprirne una nuova, il soggetto dovrà presentare una fideiussione di importo pari all'imposta evasa e comunque non inferiore a 50mila euro.

DS6901

2

LE COMPENSAZIONI INDEBITE

Fase 1: l'analisi di rischio

Soggetto: società che ha presentato il modello Iva con un credito di 150 milioni di euro

Grazie all'incrocio delle banche dati, incluse quelle della fatturazione elettronica, emerge il seguente elemento di rischio:

- l'importo dell'imposta sul valore aggiunto, dichiarata nel modello Iva come «Iva ammessa in detrazione» non è coerente con l'importo risultante dalla fatturazione elettronica

Fase 2: il blocco preventivo

I funzionari dell'Agenzia «congelano» il credito Iva: non potrà più essere utilizzato in compensazione né verrà erogato alcun rimborso.

Fase 3: i provvedimenti successivi

Il soggetto prova quindi ad aggirare il meccanismo di sospensione, cedendo il credito a un'altra società. I funzionari riescono a intercettare anche questa operazione. Eventuali tentativi di indebita compensazione sono definitivamente bloccati.

DS6901

3

LE FRODI INTERNAZIONALI

Fase 1: l'analisi di rischio

Soggetti coinvolti: due società residenti in Italia che hanno emesso fatture per oltre 100 milioni di euro verso altre sette società. Grazie all'incrocio delle banche dati, emergono una serie di elementi di rischio di seguito sintetizzati:

- le sette società sono fra loro collegate;
- hanno emesso fatture transfrontaliere verso soggetti residenti in Scozia;
- hanno chiesto a rimborso il relativo credito d'imposta per un importo di oltre 21 milioni di euro.

Fase 2: l'attività istruttoria

I funzionari dell'Agenzia ricostruiscono lo schema fraudolento e scoprono che le stesse società scozzesi sono coinvolte in un'altra frode finalizzata a ottenere un credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno.

Fase 3: il blocco preventivo

Il credito Iva viene definitivamente bloccato: non potrà più essere utilizzato in compensazione né verrà erogato alcun rimborso.

I numeri principali

L'Assistenza ai contribuenti

Nel 2024 l'Agenzia ha erogato in tutto 15,7 milioni di servizi ai contribuenti; circa 63mila al giorno*

- **3,64 milioni in ufficio: 14.560 al giorno**
- **3,54 milioni al telefono 14.160 al giorno**
- **103mila in videochiamata 412 al giorno**
- **738mila via Sms, Web-mail e posta elettronica 2.952 al giorno**
- **4,91 milioni via Pec 19.640 al giorno**
- **2,15 milioni via Civis 8.600 al giorno**

A questi si aggiungono

- **Presentazione documenti tramite Civis: 420mila 1.680 al giorno**
- **Consegna documenti e istanze online: 189mila 756 al giorno**

*calcolato su 250 giorni lavorativi/anno

I rimborsi fiscali

Nel 2024 l'ammontare dei rimborsi corrisposti a famiglie e imprese è stato pari a 24,2 miliardi di euro:

- **Famiglie 3,3 miliardi di euro per 3,8 milioni di famiglie**
- **Imprese 20,9 miliardi di euro per 100mila imprese**

La dichiarazione precompilata
Nel 2024 sono stati presentati:
● **24,7 milioni di 730 precompilati (di cui 5 milioni in autonomia dai contribuenti)**

Gli accessi alle banche dati catastali
Nel 2024 sono stati effettuati 5,22 miliardi di accessi alle banche dati catastali e ipotecarie, così ripartiti:
● **Visure catastali 53,2 milioni (di cui 98,3% online)**
● **Ispezioni ipotecarie 51,1 milioni (di cui 98,7% online)**
● **Consultazioni rendite catastali (dal sito Agenzia) 1,4 milioni**
● **Operazioni di interoperabilità cartografica (WMS) 5,1 miliardi**

Gli accessi al sito dell'Agenzia
Nel 2024 il sito internet dell'agenzia delle Entrate ha registrato:
● **191 milioni di accessi**

La gestione del sistema F24
L'agenzia delle Entrate, inoltre, governa il sistema F24, tramite cui i cittadini e le imprese

versano le imposte erariali, regionali e comunali, i contributi previdenziali e assistenziali. Nel 2024 l'Agenzia ha gestito:

- **190 milioni di modelli di pagamento F24**
- **per un controvalore di 732 miliardi di euro**
- **ripartendo poi quotidianamente le somme riscosse a favore degli oltre 8.100 enti che si avvalgono del sistema di versamento unitario**

La fatturazione elettronica
Nel 2024 l'Agenzia ha gestito tramite il proprio Sistema di interscambio (Sdi): oltre 2,47 miliardi di file fattura
● **B2B (Business to Business) 56%**
● **B2C (Business to Consumer) 43%**
● **B2G (Business to Government) circa 1%**

L'Osservatorio del mercato immobiliare e i servizi estimativi

Nel 2024 sono state inoltre effettuate quasi 9,9 milioni di consultazioni delle quotazioni Omi

- **9,5 milioni di consultazioni su portale**
- **Oltre 380mila consultazioni su App-Mobile**

Sono inoltre stati resi 13.600 servizi estimativi (valutazioni immobiliari, consulenze specialistiche, eccetera)



Al vertice.
Vincenzo Carbone è direttore delle Entrate, dopo una lunga esperienza nell'Agenzia in cui ha ricoperto in precedenza anche l'incarico di vicedirettore vicario e capo divisione Contribuenti. È stato indicato alla guida delle Entrate dal Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2024 dopo le dimissioni di Ernesto Maria Ruffini